PROGETTO FINALE – SERVIZIO CIVILE – ANNO 2019/2020

L'ARTE PITTORICA A MINORI

GIUSY AMATRUDA

L'ARTE PITTORICA A MINORI: DAL '400 AI NOSTRI GIORNI

Le opere d'arte presenti sul territorio di Minori non sono mai state, se non marginalmente, oggetto di indagine: per questo, tranne occasionali citazioni, i riferimenti bibliografici sono rari. Si possono comprendere quindi le insidie di una ricerca condotta prevalentemente attraverso la lettura stilistica delle singole opere, che restano sempre i documenti principali di ricostruzione storica.

Minori è stata sede vescovile dal X sec. Al 1818. Ciò indica un'importanza del centro dal punto di vista religioso e di conseguenza artistico fin dal Medioevo.

DAL TARDO MANIERISMO AL BAROCCO

La Vergine dei Pescatori

Questo affresco può essere datato tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo ed è conservato nella grotta dell'Annunziata a Minori. Questo dipinto evidenzia il rapporto devozionale fra la gente di mare e la Vergine alla quale affidano il loro benessere con una pesca abbondante e la loro salvezza nel pericolo. Il carattere narrativo del pannello è tipico delle innumerevoli storie agiografiche raffigurate in molte opere del XIV secolo. Ma anche le rocce schematicamente disegnative sono il ricordo di un modo di rappresentazione individuabile nei mosaici trecenteschi romani e nell'abside del Sacramento della Cattedrale salernitana. Non c'è, quindi, da meravigliarsi del discreto livello qualitativo della Vergine.

Arciconfraternita del SS. Sacramento

Pio Sodalizio istituito in epoca medievale. I primi documenti relativi alla sua esistenza sono ascrivibili al XVI sec., epoca in cui Minori era sede vescovile. Durante i lavori di edificazione della Basilica, costruita sui resti del precedente impianto, fu creata nel XVIII secolo una piccola chiesa ad aula unica. Il luogo deputato divenne la sede della congregazione che, nel 1920 per opera di Monsignor Ercolano Marini, venne elevata ad Arciconfraternita. La vita e le attività della confraternita rimasero costanti fino al 1952 anno in cui, per motivi ancora sconosciuti, cadde in uno stato di totale abbandono. Solo nel 1975 ritornò al suo antico splendore e da quell'anno. L'Arciconfraternita è il luogo dove il culto, le tradizioni religiose, la storia locale e l'arte, nelle sue svariate manifestazioni, vivono in perfetta simbiosi.

All' interno dell' Arciconfraternita è conservata una piccola icona, risultato di un assemblaggio moderno, composta da un ***trittichetto con la Vergine con Bambino al centro,***

due pannelli laterali con S. Giovanni e S. Andrea ed una cimasa a forma di lunetta con il Redentore fra S. Antonio e S. Francesco *(fig.1)*. La fattura stilistica indica un artista influenzato dalla cultura umbro-laziale a cavallo fra Quattrocento e Cinquecento.
Senz'altro un posto di rilievo fra le opere di Minori spetta alla ***Madonna del Rosario*** *(fig.2)*, pala d'altare donata da un certo Raimus Cumali minorese e datata 1618, come si legge sul cartiglio in basso. Che la tela sia stata commissionata appositamente per devozione della cittadina costiera, si può facilmente arguire dalla presenza accanto a Santa Chiara proprio di Santa Trofimena. Fatta eccezione per la presenza della Santa Patrona e di qualche altra modifica marginale, il dipinto è la precisa replica di una *Madonna del Rosario con i 15 misteri* conservata nel SS. Salvatore di Nerano, attribuita prima al Cobergher, e poi a Giovan Vincenzo Forlì, e quindi alla cerchia di quest'ultimo.

Chiesa di S.Gennaro – Località Villamena

Chiaro esempio dell'architettura romanica in Costiera, è situata in località Villa Amena, lungo la strada pedonale che collega Minori con Ravello. E' a tre navate divise da pilastri che inglobano antiche colonne ben evidenti insieme ai rispettivi capitelli di cui due in stile corinzio e una cinerarie, di chiara matrice medievale risalgono ad un periodo compreso tra l'XI e il XII sec. Nell'abside centrale è situato l'altare in marmi policromi, con la statua di S. Gennaro.

Della prima metà del Cinquecento, all'interno di questa Chiesa sono conservati due dipinti su tavola raffiguranti Sant'Onofrio e San Gennaro. L'impianto delle figure presenta volumi ampi con una precisa scansione dei piani che danno risalto alla resa plastica e suggeriscono una robusta vena disegnativa. Si tratta di una fattura stilistica tendenzialmente accademica che porta alla generazione successiva ad Andrea Sabatini ed in particolare a Severo Ierace, molto attivo nell'Abbazia di Cava dove sono conservate ancora oggi diverse opere, fra cui un San Gregorio ed un Santo Vescovo per molti aspetti prossimo al San Gennaro di Villamena.
Inoltre, sempre all'interno di questa Chiesa è conservata una piccola tavola, molto deteriorata, raffigurante la ***Resurrezione di Gesù***, iconograficamente ripresa da quella dell'artista Marco Pino da Siena (di cui parleremo più tardi), in S. Trofimena. Il dipinto, nonostante il cattivo stato di conservazione, evidenzia una robusta vena disegnativa con non marginali toni chiaroscurali che con cautela potrebbe ricondurre ad una collaborazione del giovane artista Giovannantonio D'Amato con il padre Giovannangelo, artisti originari della vicina Maiori ma tra il '500 ed il '600 molto apprezzati anche a Napoli ed in Calabria. Nella stessa Chiesa è conservata un'altra tavola che presenta gli stessi problemi stilistici appena citati. Si tratta di una ***Madonna di Costantinopoli***, con vistose lacune ancora stuccate, che riprende la nitidezza formale della *Madonna della Cintola* di

Giovannangelo a Maiori, ma che stilisticamente è prossima alla *Madonna del Rosario* di Sarno firmata da Giovannantonio e datata 1595.

Chiesa di Santa Lucia

Sorge nella via omonima. Fu costruita nel X secolo con l'annesso convento benedettino. Nel 1520 fu istituita in essa una Confraternita laicale che avrebbe provveduto al suo restauro. Ha una sola navata coperta con volta a botte, mentre la zona dell'altare è a pianta quadrata.

All'interno della Chiesa è conservato un dipinto su tavola attribuibile a Giovannangelo D'Amato, raffigurante **la *SS. Trinità con la Vergine e i beati e le anime purganti*** *(fig.3).* La furia pinesca dei corpi dei dannati in totale agitazione con gli angeli audacemente scorciati, le torsioni della Vergine e di Cristo creano un movimento vorticoso che si collega direttamente al *Martirio di Santa Caterina d'Alessandria* realizzata dal D'Amato prima del 1596 per la cappella Ruffo in San Domenico Maggiore a Napoli. E a questo periodo o poco dopo può essere datata la nostra opera.

Basilica di S. Trofimena

Dedicata un tempo alla santa Croce e poi a Santa Trofimena, vergine e martire. Il Duomo è stato Chiesa Cattedrale dal 987 al 1818 . L'edificio originario, forse una Basilica paleocristiana, è stato rimaneggiato se non del tutto ricostruito nei secoli XVIII e XVIIII. L'antico tempio, demolito verso la metà del XVIII secolo perché cadente, sicuramente orientato da est a ovest, occupava solo l'attuale transetto di cui restano due absidi. L'impianto della Basilica è a croce latina con tre navate e una serie di cappelle laterali. Pregevole la decorazione in stucchi che interessa l'intera costruzione e in particolare la zona absidale.

Delle numerose opere degli ultimi decenni del secolo XVI, tutte di cultura manieristica e che costituiscono il nucleo più ricco e significativo del patrimonio artistico minorese, un posto centrale occupano la ***Crocifissione*** *(fig.4),* a Capo altare maggiore, collocata cronologicamente nella seconda metà degli anni '70 del Cinquecento e la ***Resurrezione di Gesù*** *(fig.5),*nell'absidiola destra della Basilica di Santa Trofimena, collocata cronologicamente precedentemente alla *Crocifissione*. Entrambi i dipinti vanno attribuiti, quasi senza margine di dubbio, al grande artista senese Marco Pino. Allievo del Beccafumi ed interprete del manierismo toscano, la sua cultura è impostata sulle indicazioni michelangiolesche e rappresenta figure serpentinate come lingue di fuoco ma attraversate da una leggiadra eleganza ed immerse in paesaggi ameni con rovine di edifici classici. Negli ultimi anni il contatto con la cultura napoletana lo portò ad accettare alcuni cedimenti alle

espressioni pietistiche e devozionali. Nella *Crocifissione* è raffigurato, sul Calvario, Cristo in croce ai cui piedi è la Maddalena e ai lati sono la Vergine e San Giovanni Evangelista. L'attribuzione al senese era stata già proposta nell' 800 sulla base delle strette affinità con la tavola di omonimo soggetto in San Giacomo degli Spagnoli di Napoli, dove però la Vergine è di scorcio. Il richiamo al Pino è stato accettato successivamente dalla critica contemporanea. I tratti fisionomici del Cristo rimandano all' *Ecce Homo* di Budapest ed alla *Resurrezione* della Galleria Borghese di Roma.
Nella *Resurrezione di Gesù,* il Cristo, non privo di riferimenti al classicismo raffaellesco, ha un'elegante impostazione come nell'*Ecce Homo* di Budapest, ma è sostanzialmente identico finanche nel panneggio e nel volto a quello dell' *Incredulità di Tommaso* nel Duomo di Napoli, datato 1573.
Sempre collocata nella seconda metà del Cinquecento troviamo la rovinata pala raffigurante il ***Battesimo di Gesù*** *(fig.6),* nella cappella sinistra della Basilica, ad opera di Giovannangelo D'Amato, autore anche della tavola raffigurante *San Michele Arcangelo ,*datata 1583, attualmente conservata all' interno del Duomo di Ravello. I rapporti con la tavola di Ravello sono ben evidenti negli angeli che riprendono la forma del San Michele, mentra la luce calda e dorata e lo sfondo paesaggistico con rovine classiche di memoria pinesca sollecitano il richiamo alla maniera di un altro giovane talento della pittura partenopea: Girolamo Imparato, con il quale Giovannangelo stringe una solida collaborazione durante il suo periodo di attività a Napoli.
Agli inizi del secolo XVII può essere datato un ***San Nicola di Bari*** *(fig.7)* siglato D.G., collocato nell'abside maggiore di Santa Trofimena. L'opera è da considerare come un prodotto di pittura devota popolare, una specie di ex voto come quelli che si trovano soprattutto nella provincia del Viceregno, espressioni di un attaccamento alla tradizione, poco inclini alla ricezione del linguaggio artistico.
Di ben altro rilievo è la ***Madonna con Sant'Aniello e un Santo Vescovo*** *(fig.8)*, attribuita a Giovan Vincenzo Forlì, databile al primo decennio del XVII secolo. Notevole è l'apertura paesaggistica in basso in cui è raffigurata una cittadina sul mare con pescatori ed imbarcazioni che sembrano citazioni romane o emiliane di matrice carraccesca.

Dopo questa ampia presenza tardomanieristica nel panorama delle opere di Minori non si riscontrano opere che accolgano la lezione naturalistica. Unica eccezione è la ***Pietà*** *(fig.9)*, sempre nella Basilica di Santa Trofimena, già definita di *"robusto pennello"* per via del netto contrasto luministico che la caratterizza.

Chiesa di San Michele Arcangelo – Località Torre

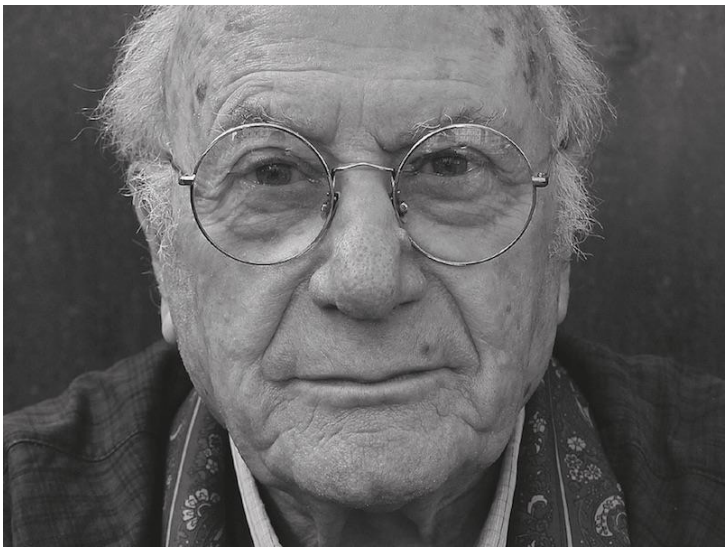
La sua origine risale al secolo XIII, ma nulla si nota dell'antico impianto. La facciata a frontone ha un unico ingresso e l'interno è a una navata rettangolare con soffittatura adornata da decorazioni figurative pittoriche del sec. XIX. Al centro è raffigurato S. Michele

fra i due Santi (Vito e Vincenzo). Le pareti della navata sono decorate in alto da una serie di angeli e gigli bianchi.

All'interno di questa Chiesetta troviamo l'unica testimonianza pittorica del periodo barocco a Minori. E' un dipinto di notevole interesse, soprattutto per la rarità di opere certe del suo autore, il maestro Nicola Viso. L'opera, raffigurante ***l'Estasi di San Pietro D'Alcantara*** *(fig.10)* e databile ai primi decenni del XVIII secolo, ha un valore in modo particolare per la ricchezza paesaggistica che avvalora quanto si sa del pittore, conosciuto soprattutto come autore di quadri di genere.

TESTIMONIANZE PITTORICHE DI ARTISTI CONTEMPORANEI A MINORI

Mario Carotenuto



Nato a Tramonti, sulla Costiera Amalfitana, nel 1922. Frequenta il Liceo "G.B. Vico" di Nocera Inferiore, poi studia Lettere e Pittura all'Università di Napoli con i maestri Vincenzo Ciardo ed Emilio Notte all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Nella sua formazione culturale ed artistica sono fondamentali i viaggi a Parigi, nel 1959, a Madrid e Monaco, nonché il sodalizio con poeti e critici d'arte come Domenico Rea, che presenterà la prima personale dell'artista a Roma, nel 1956, Alfonso Gatto conosciuto a Salerno nel 1959, Filiberto Menna, Aldo Falivena, Giuseppe Sciortino ed artisti quali Attardi, Mirabella e Mazzullo.

I suoi studi, quello di Via Bastioni, della Torretta e poi di Via San Benedetto, unitamente a quello di Minori dove dal 1965 si trasferisce in estate, sono stati luoghi di incontro e conversazioni con Raphael Alberti, Edoardo Sanguineti, Marcello Venturoli, Duilio Morosini, Alberico Sala, Paolo Ricci e Vasco Pratolini. Molte sono le opere realizzate per spazi pubblici, fra queste i pannelli decorativi per il Poliambulatorio comunale di Salerno (1967), per l'Ospedale Civile di Pagani (1967), l'affresco per la Sala delle Conferenze dell'Ordine dei Medici (1968), il grande pannello per la sede nazionale dei Monopoli di Stato a Roma. Nel 1969 la Galleria Il Catalogo di Salerno gli dedica una mostra antologica che riunisce le opere

realizzate dal 1943 al 1963, presentata in catalogo da Alfonso Gatto. A partire dagli anni Settanta si moltiplicano le personali dedicate alla sua opera, tenute presso le principali gallerie nazionali, tra cui la galleria milanese Porta Romana (1970), la galleria La Mediterranea di Napoli (1973), la galleria La Nuova Sfera di Milano (1979) e la galleria Rossi di Parma (1981). Particolarmente significativo è il sodalizio che il pittore instaura con la galleria salernitana Il Catalogo, diretta da Lelio Schiavone, e gli intellettuali che vi fanno capo: all'opera di Carotenuto la galleria dedica numerose personali, tra cui si ricordano a quella del 1978, presentata da Vasco Pratolini (Mario Carotenuto, testo di Vasco Pratolini, Salerno, De Luca, 1979), quella del 1984 intitolata Le Meniñas e introdotta da Rino Mele (Carotenuto: le bellissime, testo di Rino Mele, Salerno, De Luca, 1984), e la mostra antologica tenuta nel 2010, dedicata ai dipinti dell'artista che vanno dal 1948 al 1984. Per la «Collezione della Galleria d'Arte il Catalogo» Carotenuto illustra l'opera di Michele Prisco, Quintetto (1981), e cura il volume Il Catalogo: 25 anni della nostra vita (1993). Tra le ultime mostre dedicate all'opera del pittore si ricorda quella intitolata Il Tempo, allestita nel 1997 nella chiesa di Sant'Apollonia di Salerno dove, nell'estate 2000, si tiene anche la mostra Mario Carotenuto – Paramenti Sacri; nel 2002 inoltre, la Provincia di Salerno organizza una mostra antologica dedicata, dove vengono esposte le opere dell'artista che vanno dal 1938 al 1971. Si segnalano infine la personale organizzata e promossa dal comune di Salerno nel 2005, La Spiaggia, tenuta nell'estate 2006 allo spazio Fës Show Room di Minori, Il verde di Tramonti, organizzata dal Comune di Tramonti nel 2012, e la sua ultima, inaugurata nel 2017 a Salerno. E' morto il 24 ottobre 2017.

La personalità di Mario Carotenuto si pone tra i protagonisti di quel movimento di apertura e rinnovamento della cultura artistica che, nell'immediato dopoguerra, ha operato una saldatura dei fermenti vivi a Napoli ed in altri centri dell'area meridionale, con le spinte innovative circolanti nella cultura italiana ed europea. E' un'apertura ai nuovi venti, ricchi di quel patrimonio lasciato dalle Avanguardie Storiche. La pittura di Carotenuto, sin dai primissimi lavori sarà saldamente legata, pur partecipando dialetticamente al confronto negli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento contrapponeva gli astrattisti ai neorealisti, ad un linguaggio figurale, inteso quale evidenza immaginativa di un pensiero, come avvertenza emotiva ed espressiva, di introspezione lirica, impregnata dei sentimenti che riempiono lo spazio d'esistenza. Il suo campo pittorico, sarà anche un luogo fertile d'incontro con la tradizione, non quella oleografica, bensì con la cultura del quotidiano, con la sfera del patrimonio antropologico.
Scrisse: "Il colore è un bisogno dell'anima. Il tono è sempre un tono interiore: i rapporti tanto più sono sensibili quanto più profonde sono le loro radici nel terreno dello spirito".

Crocifissione, 1978

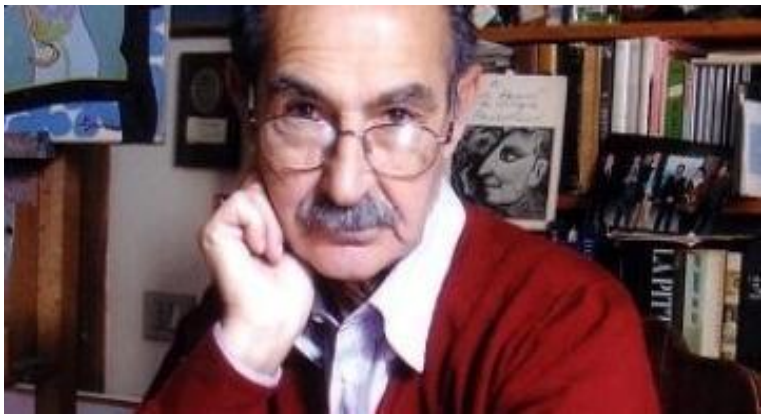
L'affresco fu realizzato nel 1978 sfruttando l'arco di una delle campate laterali della demolita cattedrale. L'opera divenne simbolo tangibile della riapertura dell'Arciconfraternita. Sotto un cielo cristallino spicca la croce su cui è delineato, attraverso una serie di piccole pennellate in sequenza, un Cristo esile ed emaciato dal capo chino; alla sua sinistra una pallida Addolorata prega volgendo lo sguardo verso il vuoto mentre a destra un confratello porge una coppa; ai loro piedi i paramenti sacri gettati in un angolo divengono un'istantanea dell'Arciconfraternita durante il suo periodo di abbandono; un libro aperto lascia leggere l'incipit dell'inno liturgico "Veni Creator Spiritus" cantato in occasione dell'ufficio delle Lodi e dei Vespri. L'arcata, come un immaginario percorso ciclico, descrive la vita dell'essere umano: a sinistra cresce rigoglioso un piccolo albero di limoni mentre a destra sono ammucchiati resti ossei e teschi. Vita e morte. Sul muro a destra, nascosto dall'arco, sono trascritti i nomi di quanti collaborarono alla messa in opera. Particolare è la maniglia della porta che rievoca una farfalla, simbolo del M° Carotenuto.

Il Trasporto di Cristo, 2011

Il Trasporto di Cristo è il titolo dell'ultima raffigurazione pittorica ideata dal M° Carotenuto per l'Arciconfraternita del SS. Sacramento di Minori. Si tratta di un dipinto a secco, realizzato con colori acrilici, che descrive con grande intensità le ultime ore della vita del Signore. Sotto un cielo buio rischiarato da una pallida luna compare, al centro della scena, la Vergine Addolorata che manifesta il suo dolore in maniera composta senza alcuna teatralizzazione della sofferenza; al suo fianco invece Maria Maddalena si copre drammaticamente il volto e, quasi in maniera antinomica, lascia trasparire al cospetto di tanta atrocità tutta la sua tribolazione e il patimento per la crudeltà commessa dagli uomini. Davanti a loro, due uomini vestiti con abiti moderni, in forte contrasto con le figure in secondo piano, trascinano in un candido lenzuolo il corpo emaciato ed esanime del Cristo. "Nel trasporto di Cristo – spiega il maestro – i personaggi ritratti sono attuali nell'abbigliamento perché attuale è il tema. Il sacrificio di un uomo giusto può accadere anche ai nostri giorni". Una curiosità si rileva infine nei soggetti ritratti. I due uomini non sono personaggi nati dalla fantasia del maestro, ma ritraggono le fattezze del M° Carmine Galibardi, committente e fervido sostenitore del dipinto a cui si deve anche l'opera di risanamento della parete, e del Prof. Giacomo Palladino.

E' importante segnalare altre opere di rilievo dell'artista che ha lasciato alla nostra comunità, come le due tele raffiguranti il martirio ed il ritrovamento dell'urna marmorea sul lido minorese della Patrona Santa Trofimena (*fig.11-12)*, situate all'interno della Basilica dedicata a quest'ultima, la ***Madonna del Melograno*** *(fig.13)* edicola realizzata dall'artista all'interno dell'Arciconfraternita, ed il pannello maiolicato rappresentante la ***Resurrezione di Gesù*** *(fig.14)*, sempre all'interno dell'Arciconfraternita.

Paolo Signorino



Paolo Signorino, nasce a Battipaglia nel 1935. La sua passione artistica passa da un'iniziale esperienza da autodidatta alla formazione con il maestro Nicola Spinosa, dal quale apprende i primi segreti dell'arte della pittura. L'incipit di questa avventura artistica si colloca negli anni Cinquanta, quando il giovane pittore si presenta al pubblico con la personale presso il Circolo Sociale di Battipaglia. E' l'inizio di un' intensa attività creativa che si dispiega nei decenni successivi con sempre maggiore successo ed apprezzamenti di critica, come attestano le esposizioni di fine anni Settanta al Circolo Sociale di Angri, all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Amalfi e alla Pro Loco di Minori con la presentazione di Mario Carotenuto. Nel settembre-ottobre del 1969, l'artista esce dai confini provinciali e regionali ed espone a Genova presso la Galleria d'Arte Guidi. Seguono altre tappe prestigiose e significative, tra cui si segnalano la personale tenutasi a Roma nel 1970 presso la Galleria L'Albatros, con un testo di Domenico Rea e, nel 1972, a Milano alla Galleria Statuto 13 con presentazione di Mario Lepore. L'artista ritornerà nella città lombarda più volte, sempre con appuntamenti pittorici di grande rilievo artistico: nel 1974, con una personale presso la galleria "Diarcon" presentata da Raffaele De Grada; nel 1975 con la mostra "Paolo Signorino: Litografie" presso la Biblioteca Sormani; nel 1981 al Centre Culturel Française con l'esposizione "Paolo Signorino: Foto/grafia di Proust", con scritti di Filiberto Menna e Luciano Vecchi. E' ancora nella metropoli lombarda nel 1989 con l'esposizione "Paolo Signorino: i giardini di Milano con la presentazione di Alberico Sala.

Intenso il fascino esercitato sul pittore dalla Costiera Amalfitana, tanto che prima Minori e successivamente Ravello divengono luoghi d'arte e d'incanto, motivo ispiratore della sua arte. Numerosi sono gli appuntamenti che si susseguono nel corso degli anni, a partire dal 1979 con la mostra "Paolo Signorino: Ceramiche e Grafiche" allestita a Minori, presso l'ex Ideal, fino a giungere alla personale dal titolo "Rosa Rosae 1972- 2012", organizzata a Ravello all'Archivio Ravello Arte Contemporanea. Salerno rimane il centro della sua intensa attività creativa: tra le innumerevoli esposizioni allestite presso le gallerie cittadine si citano la mostra "Portami tante rose" presso La Bottegaccia nel maggio 1982 con presentazione di Aldo Falivena e note di Rino Mele; l'esposizione "Paestum disegnata da Paolo Signorino" al Tempio di Pomona nel 1991; la mostra "Erbario" del 2006 presso il Catalogo, poi riproposta a Londra al World Travel Market nel

novembre dello stesso anno. L'artista ha ottenuto nel corso della sua lunga carriera importanti riconoscimenti come il Premio Lario Cadorago- Como 1975 e 1976, la partecipazione alla XV Biennale d'arte Nazionale di Imola nel 1976, alla 37° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia - Padiglione Italia "Ambiente come sociale" anno 1976 e alla 54° Esposizione Internazionale d'arte della Biennale di Venezia per i il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. E' morto il 24 marzo 2015 all'età di 79 anni.

Paolo Signorino è considerato uno dei signori della coinvolgente ed innovativa arte del Novecento. Egli visse un'intensa esperienza artistica sul quadrante di tre affascinanti panorami ideali e territoriali: Battipaglia, che gli ha dato i natali, Salerno che lo ha animato con la prodigiosa memoria storica millenaria e Minori – Ravello incastonati nel grande scacchiere della Costiera Amalfitana. E' stato un artista che ha saputo leggere e coniugare le vie e le immagini del mondo svelandone e disegnando le trame sottili, con semplicità e determinazione. Egli, come ogni artista di spessore, sa rappresentare solitudini e gioie, abbandoni e rinascite, luci ed ombre, inquietudine e felicità. Signorino, con la sua arte, ha saputo catturare l'armonia e l'atmosfera delle nostre comunità: curve semplici ed essenziali, eleganza di stile, sempre proteso a combinare atmosfere, calore umano e colori, ispirati alla quotidianità della vita.

Quelli di seguito riportati, sono gli ***affreschi*** ad opera di Signorino all'interno della Chiesa dell'Arciconfraternita del SS.mo Sacramento (soffitto e parte alta delle pareti),eseguiti probabilmente tra gli anni '70 e '80 del Novecento.

Giacomo Palladino

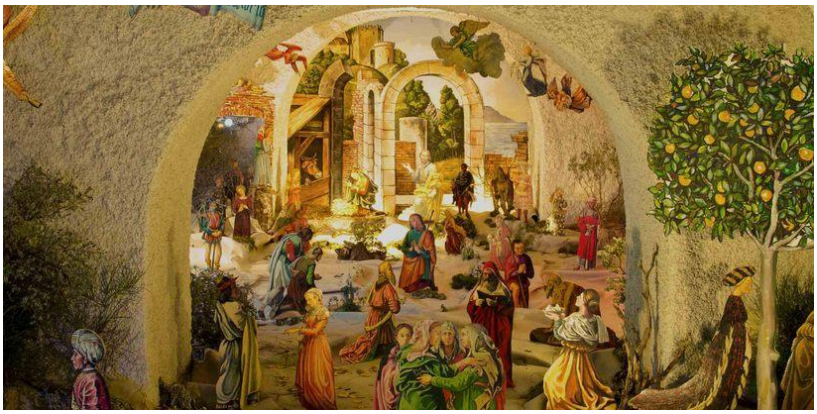
Giacomo Palladino e' nato a Minori nel 1949, ha insegnato discipline artistiche nelle scuole pubbliche di Sondrio e della Costiera Amalfitana, ha diretto inoltre la Casa dell'Arte a Sondrio. Oltre che nella pittura opera anche nel campo della scultura, della scenografia e della ceramica.Hanno scritto: M. Bignardi; M. Carotenuto; M. G. Carrara; A. Castaldi; N.Colombo; N. Fruscione; A.M. Goldoni; E. Todaro; A. Trucillo.Articoli, schede e recensioni dei suoi lavori sono apparsi sui seguenti quotidiani e riviste: Paese Sera; Mattino di Napoli; Roma; Giorno; Corriere della sera-Corriere del Mezzogiorno; La Città; Il Giornale di Sondrio; La Provincia; Centro Valle; Eco Magazine; Alpes e Giorni- Vie Nuove.Inoltre si sono occupati della sua opera, con servizi e immagini, Tele Unica e Rai Regione.

Per Massimo Bignardi la pittura di Giacomo Palladino -si differenzia dal riscoperto vedutismo d'impronta paesistica ben diffuso sulla Costa, per la cifra espressiva del colore, sempre squillante, disposta ad interrogarsi sulla sintassi della composizione, sul valore dei toni e dei contrasti, facendo leva sull'equilibrio dettato da un disegno elementare ed essenziale, originato da una linea continua che, per il chiaroscuro, si serve di un modulato tratteggio-. La pittura per l'artista minorese diviene -una pratica attraverso la quale ha cercato di mettere a registro il suo difficile rapporto con il proprio habitat, dando ad esso, tiene a precisare l'artista, il valore di luogo di un personale primordio, topos di un'identità esistenziale mai negata. Piu' che paesaggi o vedute le sue prove potremmo definirle -ambienti' che amalgamano spazio fisico e sociale, il luogo e la comunità, definendo quel sentimento e quella passione che nutrono il suo essere nella collettività. […] La pittura e' un luogo dell'esperienza, un campo ove e' direttamente coinvolto: i vicoli incorniciati in alto dalle fronde dei limoneti, i muri a secco delle case, le finestre che si accendono di giallo, di arancio, di luce nella notte minorese, sono motivi che porta nella sua coscienza: immagini, figure ma, soprattutto, nodi emotivi della memoria, -angoli' dell'esistenza fermati sulla tela senza enfasi, rinunciando alle preoccupazioni di celebrare l'immagine offerta dalla percezione-.

I Battenti e la Settimana Santa, 2006

Nello spazio d'accesso dell'Arciconfraternita del SS.Sacramento è collocato un grande pannello di ceramica maiolicata che misura m 20 x 1,30. Il pannello è stato commissionato dai membri del sodalizio religioso, ed è stato realizzato nel laboratorio di Vittorio Ruocco con la sua collaborazione tecnica. Esso è stato pensato per essere fruito in modo cinetico e rappresenta la processione dei *Battenti* che ogni anno nei giorni di giovedì e venerdì santo, anche di notte, percorre le strade ed i villaggi, facendo tappa nelle varie cappelle o piccole Chiese disseminate nel territorio del paese. L'opera, di notevole impatto emotivo , scenografico e visivo in monocromia di blu, con alcuni inserimenti policromi, va letta da sinistra a destra. Essa è divisa in più scene legate insieme. La fruizione inizia con la vestizione, per seguire negli altri episodi: prove, canti in genuflessione, simboli della Crocifissione. Una colonna divide il giovedì dal venerdì santo. In questa cavità c'è un cardellino, simbolo della passione di Cristo, un angelo con i simboli della salita in Paradiso, un cane come fedeltà, accovacciato che sembra una roccia simbolo di fede, dove un bambino invita al silenzio ed alla riflessione e ci introduce nella processione del Cristo Morto. Sono leggibili alcuni gesti mutuati dalla grande storia dell'arte: dal braccio sinistro del giovane che si veste (Adamo della Sistina), fino a Masaccio e Giotto (*Crocifissione* e *Compianto del Cristo Morto*), Caravaggio (*Vocazione di San Matteo*). Infine la disposizione delle figure può richiamare i mosaici dell'arte bizantina o i frontoni dei tempi greci.

Il Presepe Dipinto, 2013-2019



Il Presepe Dipinto è la rappresentazione di un Vangelo della Natività che percorre le tappe dell'Annunciazione, Visitazione, Censimento, Annuncio della Nascita, strage degli Innocenti e fuga in Egitto.

I personaggi dipinti sono, per la maggior parte, citazioni della grande storia dell'arte che parte dal '300 fino all' '800, con innesti di figure di abitanti del luogo, ma anche di qualsiasi immagine della cultura popolare (santini, pastori del '700 napoletano, ecc.), che nell'insieme danno un'idea propria del presepe in inclusione e coesistenza di ogni manifestazione culturale, senza alcuna forma di gerarchizzazione. Il Presepe è ubicato nei locali di un fabbricato del'700 le cui caratteristiche sono le volte a vela. Utilizzato come stalla per i cavalli dagli antichi proprietari, nonché dal Re Vittorio Emanuele III quando era ospite di Villa Episcopio a Ravello.

Scrive Pasquale Ruocco: "Il particolarissimo Presepe Dipinto di Giacomo Palladino ci invita a prendere parte ad un viaggio virtuale le cui tappe si trovano tra le pagine dei Vangeli e quelle della storia dell'arte. Una riconfigurazione nata come eccezionale esercizio didattico, condotto dall'artista durante gli anni di insegnamento a Sondrio, rendendo il presepe non solo rievocazione delle origini della cristianità, quanto strumento di conoscenza dell'arte, delle sue tecniche e della sua storia. Le raffigurazioni si "muovono" rimandando ad alcune delle opere dei grandi artisti del passato, quali Gentile da Fabriano, Botticelli, Tiziano, Tintoretto, solo per citarne alcuni, fino agli scenari tedeschi di Dürer".

Da sinistra: Paolo Signorino, Giacomo Palladino, Mario Carotenuto, Carmine Galibardi e Mario Ruggiero

BIBLIOGRAFIA

- *Gerardo Sangermano* - ***Minori (Rheginna Minor) STORIA, ARTE, CULTURE-*** *De Luca Editore, 2000*
- ***Carotenuto – Opere 1941-1988****, Minori 1988*
- ***Mario Carotenuto – Le grandi opere****, 2011*
- *Descrizione opere di Mario Carotenuto a cura dell'amata Angela Maria Lembo*
- ***Paolo Signorino – Luoghi, figure e oggetti del racconto****, 2016*
- ***Giacomo Palladino- Luoghi e riti del ricordo****, 2008*

Fig.1- Trittichetto con la Vergine con Bambino al centro, due pannelli laterali con S. Giovanni e S. Andrea ed una cimasa a forma di lunetta con il Redentore fra S. Antonio e S. Francesco- Arciconfraternita del SS. Sacramento

Fig.2- Giovan Vincenzo Forlì - *Madonna del Rosario* (1618) – Arciconfraternita del SS. Sacramento

Fig.3 – Giovannangelo D'Amato – *Trinità con la Vergine, i Beati e le Anime Purganti* – Chiesa di Santa Lucia

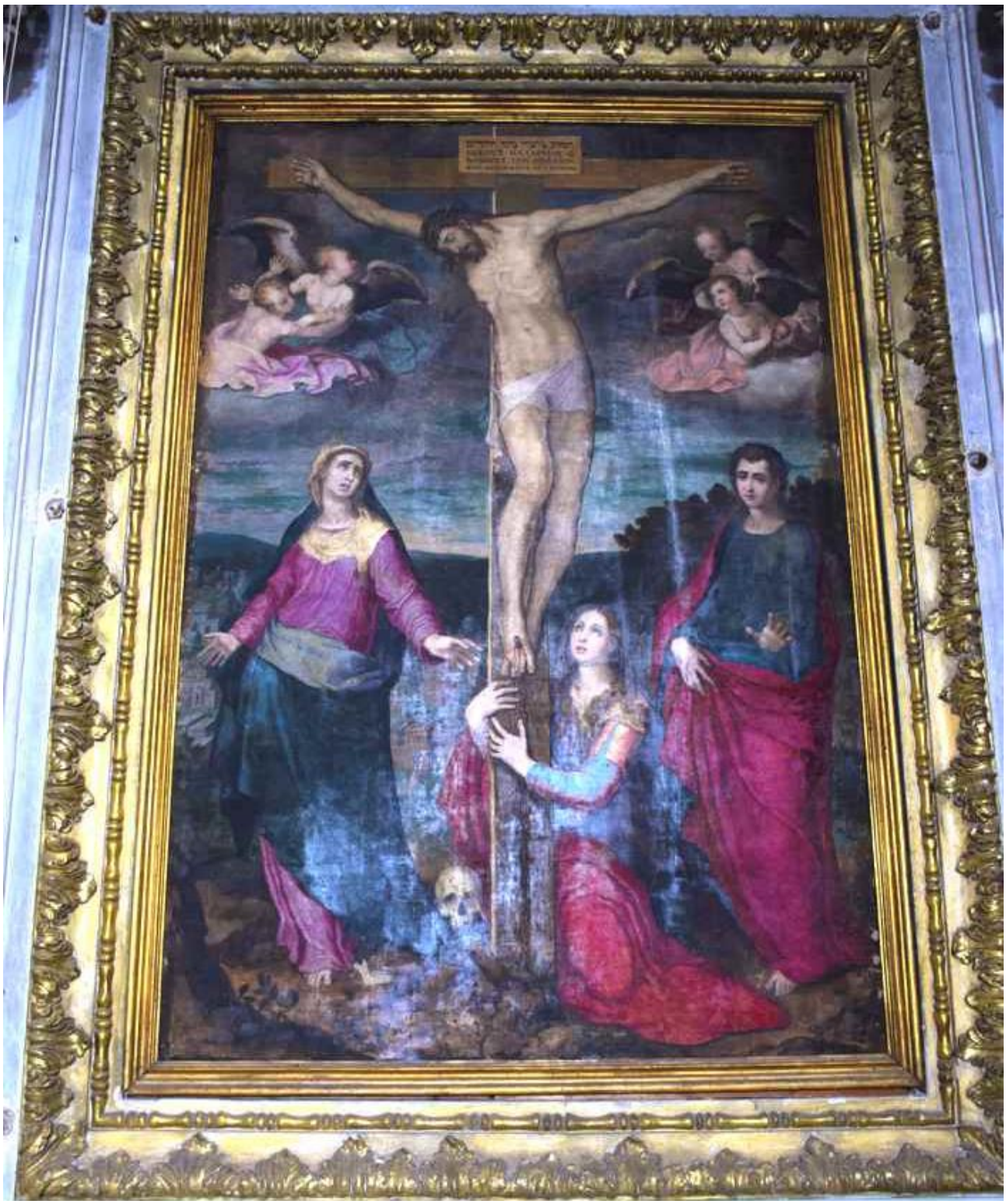


Fig.4 – Marco Pino da Siena – *Crocifissione* – Basilica di S. Trofimena

Fig.5 – Marco Pino da Siena – *Resurrezione di Gesù* – Basilica di Santa Trofimena

Fig.6 – Giovannangelo D'Amato - *Battesimo di Gesù* – Basilica di Santa Trofimena

Fig.7 – D.G. – *San Nicola di Bari* – Basilica di Santa Trofimena

Fug, 8 – Giovan Vincenzo Forlì – *Madonna con Bambino, Sant'Aniello e un Santo Vescovo* – Basilica di Santa Trofimena

Fig.9 – Giacomo Farelli (?) – *Pietà* – Basilica di Santa Trofimena

Fig. 10 - Nicola Viso – *Estasi di San Pietro d'Alcantara* – Chiesa di San Michele

Fig. 11 – Mario Carotenuto – *Martirio di Santa Trofimena* – Basilica di Santa Trofimena

Fig. 12 – Mario Carotenuto – *Ritrovamento dell'urna di Santa Trofimena sul lido minorese* – Basilica di Santa Trofimena

Fig. 13 – Mario Carotenuto – *Madonna del Melograno* – Arciconfraternita del SS. Sacramento

Fig. 14 – Mario Carotenuto – *Resurrezione di Gesù* – Arciconfraternita del SS.Sacramento

PROGETTO A CURA DI:

GIUSY AMATRUDA

SERVIZIO CIVILE

ANNO 2019 - 2020